

MOSTRA FOTOGRAFICA DI Roberto Randazzo - DAL30 OTTOBRE AL25

NOVEMBRE2006 "BALLARO"COME UN ROMANZO Realizzare un fotoreportage è come scrivere un racconto o, talvolta, un romanzo. Bisogna partire da un'idea, collocarla in uno spazio fisico e in uno mentale, creare una storia con un inizio intrigante e un finale sorprendente, accompagnare il lettore fra gli intrichi di una trama. Roberto Randazzo tutto ciò sembra saperlo molto bene e lo dimostra in questa sua ricerca che prende il nome semplice ma evocativo da quello del mercato di Palermo dove le sue fotografie sono ambientate. Però sa anche che ci sono modi di scrivere romanzi molto lontani dalla struttura tradizionale: si può dar corso al flusso dei pensieri e con questi costruire un universo di sentimenti, si può intravedere la storia attraverso gli occhi di un ragazzino, si può raccontare la battaglia dell'uomo contro la natura, si può costruire un mondo dove i sogni sono più importanti della realtà e un altro dove per i sogni non c'è spazio. Appena si osservano con un po' di attenzione le belle fotografie in bianco e nero di Randazzo si capisce che l'autore non ha fatto, come forse può sembrare, una scelta esclusivamente realistica perché oltre quei volti che sorridono all'obiettivo e quegli sguardi acuti e fugaci dei bambini che zigzagano fra le cassette di frutta buttate via, oltre gli animali squartati esposti con impudicizia nel banco del macellaio e le bottiglie di birra posate su un tavolo a scandire un momento di pausa, altri elementi emergono. La bilancia in mezzo alla strada sembra una installazione di un artista contemporaneo, le teste di tre pescispada poggiate su un tavolo con la bocca spalancata e il rostro puntato verso il cielo una scena surrealista, il muro in cui sono incollati in una involontaria contaminazione poster di calciatori e immagini di santi ha tutta l'aria di un'opera della pop-art. Se Roberto Randazzo quando racconta non si limita a riferirci quanto ha visto ma scava più a fondo, allarga il discorso, allude ad altri film, altri dipinti, altri racconti è perché sa muoversi con ammirevole disinvoltura in quel mondo tutto particolare che è quello di Ballarò dove da un sacchetto può girare lo sguardo inutilmente curioso una gallina, da un vicolo comparire all'improvviso la figura bellissima di un cavallo, su un bancone comporsi la natura morta di due code di pescispada che sembrano falci. Queste non sono fotografie che si osservano in silenzio: sembra di sentirlo quel rumore indistinto fatto di grida improvvise, di brusii, di risate, quell'odore che mescola il profumo dolce delle arance e quello acuto dei pesci a quello del fumo degli spiedini. Accompagnati da questi elementi che colpiscono i sensi, possiamo davvero leggere il racconto di Roberto Randazzo dove tanti sono i personaggi – quel ragazzo sorridente con un cavolo sulla spalla che ricorda i contadini di Paul Strand o quel nero che piange seduto sul marciapiede – ma la vera protagonista è l'umanità. Come nei romanzi, appunto. Roberto Mutti